



**PRO  
ARCH**

**PER LA QUALITÀ**

**DELLA FORMAZIONE**

**IN ARCHITETTURA**

**V Forum dell'Associazione ProArch**

**Atti del convegno**

**Palermo, 13-14 novembre 2015**

## **ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE**

Collana della Associazione ProArch  
Associazione nazionale dei docenti  
di progettazione architettonica  
ICAR 14-15-16

### **Comitato scientifico**

Gustavo Ambrosini  
Pepe Barbieri  
Marino Borrelli  
Renato Capozzi  
Emilio Corsaro  
Andrea Di Franco  
Giorgio Di Giorgio  
Filippo Lambertucci  
Carlo Magnani  
Carlo Manzo  
Alessandro Massarente  
Pascuale Mei  
Vincenzo Melluso  
Giuseppe Rebecchini  
Andrea Santacroce  
Alberto Ulisse

# **PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA**

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di  
Vincenzo Melluso  
Emanuele Palazzotto  
Michele Sbacchi  
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch  
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica  
[www.progettazionearchitettonica.eu](http://www.progettazionearchitettonica.eu)

Tutti i diritti riservati  
È vietata ogni riproduzione  
ISBN 9788890905445

Progetto grafico  
Pia Marziano

Editing e impaginazione  
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.  
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di  
progettazione architettonica ICAR 14-15-16  
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di  
Vincenzo Melluso  
Emanuele Palazzotto  
Michele Sbacchi  
Giovanni Francesco Tuzzolino

**Comitato di indirizzo e organizzazione**

V Forum - Palermo 2015  
Vincenzo Melluso (coordinatore)  
Emanuele Palazzotto  
Michele Sbacchi  
Giovanni Francesco Tuzzolino

# ■ Indice

## Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

### Interventi istituzionali

**Il territorio è un laboratorio aperto e plurale** 10  
Maurizio Carta

**Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo** 12  
Andrea Sciascia

### Relazioni introduttive

**Per la qualità della formazione in architettura** 14  
Vincenzo Melluso

**Intervento nella giornata di apertura** 18  
Carlo Alessandro Manzo

### SESSIONE 1

#### Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.  
La centralità della didattica e del progetto** 24  
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.  
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26  
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo  
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30  
Marino Borrelli

**1.3 Dentro l'architettura** 32  
Gioconda Cafiero

**1.4 Imparare a progettare** 36  
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.  
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40  
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.  
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed  
i principi sopravvissuti** 44  
Valeriya Klets

**1.7 Architettura e città al tempo della crisi** 46  
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.  
I workshop di progettazione architettonica** 50  
Giovanna Licari

**1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile** 52  
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.  
Possibile nuovo modello didattico?** 56  
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.  
Quali contenuti?** 60  
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica  
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62  
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del  
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66  
Sebastiano Provenzano

<b>1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema</b> Sandro Raffone	<b>70</b>	<b>2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&amp;UD di Peter Smithson</b> Andrea Desideri	<b>110</b>
<b>1.15 Formare bravi architetti professionisti</b> Giuseppe Rebecchini	<b>72</b>	<b>2.6 L'ammissibilità della variazione</b> Pier Paolo Gallucci	<b>114</b>
<b>1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico</b> Adriana Sarro	<b>74</b>	<b>2.7 Il progetto attraverso scenari</b> Roberta Ingaramo	<b>118</b>
<b>1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma</b> Zeila Tesoriere	<b>78</b>	<b>2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI)</b> Luca Lanini, Manuela Raitano	<b>122</b>
<b>1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa</b> Pier Antonio Val	<b>82</b>	<b>2.9 Il progetto della continuità urbana</b> Luciana Macaluso	<b>126</b>
<b>Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico</b> Renato Capozzi	<b>86</b>	<b>2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico?</b> Carlo Alessandro Manzo	<b>130</b>
<b>SESSIONE 2</b> <b>Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca</b>		<b>2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca?</b> Ludovico Micara	<b>132</b>
<b>Progetto di architettura e ricerca</b> Emanuele Palazzotto	<b>92</b>	<b>2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico</b> Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	<b>134</b>
<b>2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica</b> Michela Barosio, Paola La Scala	<b>94</b>	<b>2.13 La critica teoria del progetto di architettura</b> Salvatore Rugino	<b>136</b>
<b>2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante"</b> Marco Borrelli	<b>98</b>	<b>2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire</b> Guendalina Salimei	<b>140</b>
<b>2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito</b> Barbara Coppetti	<b>102</b>	<b>2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro</b> Laura Sciortino	<b>142</b>
<b>2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda</b> Giorgio D'Anna	<b>106</b>	<b>2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna</b> Federica Visconti	<b>146</b>

<b>2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà</b> Flavia Zaffora	150	<b>3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica</b> Giorgio Peghin	182
<b>Ricercare come progettare</b> Alessandro Massarente	152	<b>3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno</b> Giuseppe Pellitteri	186
<b>SESSIONE 3</b> <b>Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura</b>		<b>3.12 La scuola impossibile</b> Francesco Rispoli	188
<b>Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura</b> Michele Sbacchi	158	<b>3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto</b> Francesco Spanedda	190
<b>3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici</b> Benno Albrecht	160	<b>3.14 A che cosa serve l'architetto?</b> Fabrizio Toppetti	194
<b>3.2 Architettura e professione</b> Marcella Aprile	162	<b>3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014</b> Giuliano Valeri	196
<b>3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri</b> Alessandra Capanna	164	<b>Frammenti di un discorso educativo</b> Andrea Di Franco	200
<b>3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario</b> Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	<b>Documento ProArch V Forum di Palermo</b> Un progetto per l'università	206
<b>3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione</b> Dario Costi	168		
<b>3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica</b> Isabella Daidone	170		
<b>3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP)</b> Santo Giunta	172		
<b>3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona</b> MariaGrazia Leonardi	176		
<b>3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità</b> Antonino Margagliotta	178		

## **Per la qualità della formazione in architettura**

*Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre*

### **Interventi istituzionali**

**Il territorio è un laboratorio aperto e plurale**

**Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo**

### **Relazioni introduttive**

**Per la qualità della formazione in architettura**

**Intervento nella giornata di apertura**

### SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

### SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

### SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Documento ProArch V Forum di Palermo



## ■ Qualità della figura professionale/ qualità dell'architettura

**Michele Sbacchi**

Università degli Studi di Palermo  
D'Arch - Dipartimento di Architettura

La questione della qualità è, con fasi alterne di focalizzazione, da alcuni anni al centro dell'attenzione sul piano legislativo e cronachistico. Sono noti i numerosi interventi e disegni di legge che si sono succeduti e il dibattito che ne è scaturito. La questione è naturalmente di interesse per la comunità degli studiosi di architettura ed in particolare per quelli delle discipline del progetto in quanto costituisce un caso - invero in controtendenza - di riconoscimento del ruolo dell'architettura e quindi della figura dell'architetto. Costituisce infatti una delle rare iniziative tese a rivalutare e riconoscere l'importanza del ruolo dell'architetto in uno scenario che ormai da almeno un trentennio vede una crescente tendenza al disconoscimento e alla conseguente squalifica di questa figura. Ciò avviene certamente a scala mondiale, ma forse con un picco in Italia, o quantomeno risulta stridente in Italia in quanto, notoriamente, luogo dalle millenarie tradizioni di eccellenza architettonica, manifestamente leggibili nello straordinario patrimonio edilizio. In questo senso è stato rilevante il contributo alla Sessione dato da Benno Albrecht che ha richiamato la questione dell'abbandono reale e "tematico" dei centri storici da considerare come "luoghi della qualità". È infatti noto come da un ventennio si verifici un calo di interesse rispetto a questa tematica a tutti i livelli, sia nella formazione che nel dibattito professionale. Ma soprattutto nel campo delle politiche di intervento. Discutere allora di qualità dell'architettura, con gli occhi bendati rispetto ad una massa notevole di qualità "latente" nelle nostre città, diventa paradossale.

Tornando al tema generale degli esiti della sessione si rileva come gli interventi e le partecipazioni hanno in maniera interessante, pur nella fisiologica eterogeneità degli approcci, messo in evidenza un avvicinarsi al problema diverso da quello corrente nel dibattito sulla qualità. L'attenzione è stata infatti spostata sul ruolo della formazione. La questione della qualità viene infatti dibattuta da politici e opinionisti come problema meramente produttivo e di conseguenza professionale. L'idea di "prodotto" è infatti latente nel loro modo di affrontare la tematica. La qualità dell'architettura è intesa quindi come la qualità di un prodotto. La professione dell'architetto viene coinvolta in seconda battuta in quanto egli è il "produttore" appunto del "prodotto-architettura". È evidente che questa particolare angolazione deriva

dal fatto che il tema della qualità dell'architettura risulta come ulteriore applicazione del generale concetto di Qualità, sua certificazione etc. Cioè da una questione di tipo produttivistico.

Sulla questione è stato molto chiaro Francesco Spanedda: "Ad un primo estremo è l'idea del progetto di architettura come un prodotto che traduce le necessità della committenza in un insieme di elaborati rispondenti ad un sistema di prescrizioni molto eterogeneo.

La necessità di sottostare ad un cumulo di regole sempre crescente e di garantire requisiti talvolta astratti fa sì che la ricerca di coerenza tra le soluzioni tecniche proposte e il quadro normativo possa prendere il sopravvento sull'effettiva capacità di anticipare ed orientare il processo costruttivo.

Così la progettazione si va allontanando dall'originario ruolo anticipatorio e diventa un servizio a sé stante le cui qualità sono proprie della produzione industriale: affidabilità, efficienza e minimizzazione dei rischi. Il professionista che la guida è effettivamente il garante della qualità, ma in un'accezione prevalentemente burocratica".

E la questione della Qualità intesa in questo modo ci ha già riguardato perché ha già investito la struttura degli studi professionali e i progetti per i quali si prevede in alcuni casi la validazione. A tale riguardo questa linea di pensiero è comunque alla base dei temi che hanno ispirato vari interventi legislativi ben precedenti, il cui più rilevante è la legge Merloni. La questione è stata puntualmente affrontata negli interventi di Giuseppe Pellitteri e Francesco Rispoli nei quali si evince anche come la legge Merloni di fatto avesse come fine ultimo la garanzia di qualità, basandoci però su fatti quantitativi. La nota questione della velleità con la quale fatturato e numero degli addetti determinerebbero la qualità del progettista e/o dello studio professionale non ha bisogno di essere qui ulteriormente richiamata nei suoi deleteri effetti.

Così Rispoli: "Nel convegno romano ebbi tra l'altro modo di affermare che la c.d. Legge "Merloni", salutata - al tramonto della Prima Repubblica - come avvento del "nuovo" in materia di Lavori Pubblici, non solo non ha fatto arretrare di un millimetro il tasso di criminalità ad essi collegato ma ha tarpato le ali sia a progettisti qualificati - rei di essere docenti universitari - sia a intere generazioni di giovani ar-

chitetti tagliati fuori da una sorta di legge bronzea dei curricula in forza della quale per aggiudicarsi una commessa era (ed è ancora!) necessario averne già molte altre alle spalle”.

D'altra parte che la questione della qualità, fosse più ampia, ed investisse la formazione era stato chiaramente indicato nel programma del convegno, laddove nel testo programmatico sui temi da discutere nella sessione tre si scriveva “Si ritiene però che il dibattito sempre più insistente sulla qualità dell'architettura, debba essere preliminarmente fondato sulla qualità del progettista (inutile discutere della qualità dell'architettura, se si sorvola il tema della qualità di chi l'architettura la produce) e quindi viene ad investire la fase formativa. La formazione di progettisti di qualità è evidentemente una condizione fondamentale ed ineliminabile (necessaria seppure non sufficiente) per garantire una qualità architettonica diffusa sul territorio”. Peraltro la questione era comunque alla base del tema generale del forum intitolato appunto “per la qualità della formazione in architettura”.

Si è così legata la questione specifica della Sessione 3 con le argomentazioni generali del forum che essendo un forum di docenti di progettazione architettonica ha certamente i problemi della didattica sempre al suo centro. È in effetti paradossale che una questione come quella della qualità possa essere pensata come svincolata sia dalla qualità del progettista che da quella della sua formazione. La qualità transita dalla formazione alla figura del progettista fino a riversarsi, solo come ultima fase, nell'opera architettonica.

Il secondo ambito di riflessione specifica del forum è quello che apre l'orizzonte verso il mondo della professione in senso più lato. Ed in questo sono emersi temi centrali, primo fra tutti quello, sempre più scottante a mio avviso, della mancanza di pratica professionale da parte dei docenti di progettazione. Fatto che avviene, in maniera preoccupante per una fetta sempre maggiore di docenti.

Così Rispoli: “Ma diamo uno sguardo a chi insegna progettazione architettonica. Va crescendo il numero di docenti che - in virtù di una paradossale condizione normativa - si è maggiormente allontanato dalle ragioni costruttive dell'architettura, costruendo le proprie carriere scrivendo sull'architettura piuttosto che scrivendo architettura”.

Non che si debba pensare a docenti di progettazione impegnati come progettisti a tempo pieno, ma dovrebbe essere obbligatoro che chi deve esercitare questo delicato compito abbia per una parte significativa della sua biografia avuto un confronto reale con la prassi professionale in tutti i suoi aspetti. Cosa che non va scambiate con sporadiche “partecipazioni a concorsi” o sparute realizzazioni.

In questo senso torna a galla uno dei paradossi più grandi della condizione universitaria attuale, che vede da un lato un'ipertrofia di regolamenti e leggi tesi a “controllare” l'attività dei docenti ed a confinarla strettamente su attività universitarie vietando di fatto l'esercizio reale della progettazione. Ma nello stesso tempo è permeata da continui accenni al “fare”, alla “prassi”, allo status “professionalizzante” dell'insegnamento. I docenti di progettazione sono sottoposti, da un lato, ad un crescente richiamo a approfondire la professione nell'insegnamento e dall'altro vengono drasticamente interdetti ad accedere a quella realtà.

A questo proposito si sono espressi anche Giorgio Peghin e Fabrizio Toppetti, quest'ultimo ampliando la prospettiva della costruzione su un ambito molto più vasto ed, echeggiando Heidegger, dichiara giustamente: “Un buon costruttore è un buon abitante e viceversa”.

In maniera simile si è sviluppato l'intervento di Andrea Di Franco che a partire dal pensiero di vari pensatori ma in particolare Paul Valéry, ha ulteriormente indagato la questione della costruzione. Così scrive: “Il tema dell'educazione al progetto di architettura è considerato dunque nei termini olistici che implicano la costruzione di sé e la realizzazione del proprio fare: il sé in quanto essere e il sé in quanto agire. Questo presupposto del coinvolgimento della stessa figura del docente nel processo progettuale dell'insegnamento, sia proiettivo sia riflessivo, conduce a una stretta condivisione, continuamente autocritica, dell'esperienza della costruzione”.

Alcuni interventi invece hanno delineato lo stesso scenario a partire da casi concreti (Giunta, Leonardi). La sessione in sintesi quindi ha permesso di ampliare notevolmente l'orizzonte nel quale il tema della qualità dell'architettura e del progettista debba correttamente essere inserito. A questo proposito è apparso ancora più evidente di quanto non lo fosse in sede di istruttoria del convegno come la sempli-

ficazione “normativa” del tema sia errata. La qualità dell'architettura è una finalità complessa che può essere perseguibile con corrette procedure formative e non con interventi legislativi “ex abrupto”.

Le questioni dibattute nella Sessione sono state riprese nel dibattito finale della sessione plenaria, laddove ancora una volta si è stigmatizzato come rappresentare - come spesso è avvenuto - il tema come una mera rivalsa professionale o normativa sia fazioso.